

**Fino al 20.V.2002**

## **O'Keeffe's O'Keeffe: The Artist's Collection** **Copenaghen, Louisiana Museum for Moderne Kunst**

*La mostra del Louisiana è un ritratto artistico che attraversa quasi un secolo. Un'occasione rara per poter ammirare, in un'unica mostra, opere provenienti da gallerie, musei e collezioni private sparse in tutto il mondo...*

L'arte è donna con Georgia O'Keeffe, **the grand old lady dell'arte americana**.

Artista e donna in un tempo in cui l'altra metà del cielo altro scopo nella vita non aveva se non quello di mettere al mondo - e crescere - figli, Georgia O'Keeffe (1887-1986) incarna il mito americano di indipendenza, grandezza e individualismo al cento per cento.

Un mito mai negato, anzi coltivato attraverso una misurata riservatezza interrotta dai pochi, lapidari commenti: "The meaning is there on the canvas. If you don't get it, it's too bad. I have nothing more to say than what I have painted", ebbe a dire nel 1968. E ancora: "[...] I don't know what art is. No one has ever been able to give me a satisfactory definition".

Indipendente, dunque, e coerente fino in fondo nella sua ricerca espressiva attraverso i generi - perché di pittura di genere fino in fondo si tratta - Georgia si muove in un mondo dominato da una cultura ancora profondamente e radicalmente maschile, dove una donna aveva ben due possibilità di sopravvivenza: la prima come artista-donna - in virtù della propria femminilità, e quindi come qualcosa di assolutamente innovativo - oppure come artista - nonostante la propria femminilità.

Una scelta che Georgia sorvola di compiere, indisturbata e ineffabile come solo lei sa essere. I suoi epigoni sono tutti inevitabilmente uomini (un accenno a **Braque**, a **Munch**, e l'ammirazione per **Goya**), eppure le sue tele trasudano femminilità, una femminilità che, con grande scorno dell'artista, è stata ripetutamente ammantata di sensualità: "Eroticism! That's something people themselves put into the paintings...", commenta l'artista di rimando alle allusioni sessuali attribuite da pubblico e critici alle sue in verità assai "carnali" immagini floreali.

Per la gioia di chi non si perdonerebbe di non saper riconoscere un O'Keeffe, le opere di Georgia portano un marchio che è inconfondibile. Lo studio delle forme, la scelta dei toni e dei colori, il tratto sinuoso e sensuale del pennello si ripetono in giochi e combinazioni sempre nuove ma mai completamente

diverse. Sin dai suoi primi acquerelli esposti dal gallerista e fotografo **Alfred Stieglitz** alla **291 Gallery** di New York - dove anche Braque, Picasso e Rodin vennero introdotti al pubblico americano - nel 1917, è possibile rintracciare le forme, le impressioni, che tanto interessavano e ispiravano Georgia. E' quasi percepibile il processo creativo, dall'impressione (il momento, il dettaglio che si imprime nella mente dell'osservatore) alla sua traduzione in immagine sulla tela. Inconfondibile l'accostamento dei colori - un gusto infallibile e sobrio, mai violento - le infinite variazioni tematiche che nascono, per esempio, dall'osservare il contorno bianco di una carcassa di animale contro il blu cobalto del cielo del New Mexico. Un soggetto forse poco ortodosso (le ossa di un animale morto!) che Georgia rende, sulla tela, di una bellezza disarmante. Dal New Mexico, dove nel 1949 Georgia si trasferisce definitivamente, provengono anche paesaggi che tecnicamente riecheggiano certe opere di Braque (The Cliff Chimneys, Cliffs Beyond Abiquiu - Dry Waterfall, Untitled - Red and Yellow Cliffs), e la serie dedicata al patio di Ghost Ranch, dove l'impressione della danza dei fiocchi di neve è resa con poche, espressive pennellate bianche (Black Door With Snow). Georgia O'Keeffe divide con Van Gogh la sorte dell'**artista da cartolina**. La retrospettiva al Louisiana rende quindi giustizia ad un'artista che, sebbene rappresenti un mito consolidato negli States, in Europa ancora è conosciuta (e riconosciuta) attraverso poster e riproduzioni di vario formato.

Le opere provengono da sedi museali e collezioni private d'eccezione quali, fra l'altro, il Georgia O'Keeffe Museum di Santa Fe, il Metropolitan di New York, il Museum of Fine Art di Boston, la National Gallery of Art di Washington.

Il percorso espositivo è relativamente limitato, ma questo rende la visita ancora più gradevole, e l'approccio alle opere più approfondito. La mostra è inoltre supportata dal documentario Georgia O'Keeffe del 1977, prodotto e diretto da Perry Miller Adato, mentre i ritratti

fotografici di Alfred Stieglitz (dal 1924 marito dell'artista) colgono Georgia in momenti privati - seppure mai veramente spontanei - e ne svelano il lato spiccatamente sensuale.

### **articoli correlati:**

Painters in Paris 1895-1950. Le opere degli artisti che animarono la vita culturale della capitale francese

Fauvers e la critica, uno scandalo annunciato  
Le maggiori tendenze internazionali del XX secolo, con artisti noti e meno noti

### **link correlati:**

Il sito del Georgia O'Keeffe Museum a Santa Fe, New Mexico:

Il sito di Georgia O'Keeffe

La biografia di Georgia O'Keeffe

### **Anna Vian**

Mostra visitata il 10 marzo 2002

*O'Keeffe's O'Keeffe: The Artist's Collection, dall'8 febbraio al 20 maggio 2002. Copenaghen Louisiana Museum for Modern Kunst Gl. Strandvej 13, 3050 Humlebaek; orario: tutti i giorni 10-17, mer 10-22; info: 0045-49190719; www.louisiana.dk; curatorial@louisiana.dk; museumshop@louisiana.dk, arrangement@louisiana.dk, magasin@louisiana.dk; Da Copenaghen treno per Helsingør, fermata Humlebaek; Accesso disabili: SI, servizi igienici: SI, Bar/Ristorazione: SI, Tour guidati: SI, Bookshop SI; Tempo di visita da 2 ore.*

**indice dei nomi:** Georgia O'Keeffe, Van Gogh, Picasso, Braque, Lady D, Munch, Rodin, Goya

